

**IL FOCUS** COME LA PANDEMIA È DIVENTATA UN FORTE VETTORE DI CAMBIAMENTO

# Covid, democrazie a rischio

È la tesi di Gianluca Ansalone, autore del libro "Politica del contagio"

ROBERTA GALASSO

Il coronavirus si sta dimostrando il vettore politico di cambiamento più potente dell'ultimo ventennio e la divisione tra le democrazie occidentali e le autocratie globali si sta rendendo sempre più marcata. Dal successo nella ricerca e nella cura, per il Covid o anche per future pandemie, dipenderà il nuovo posizionamento strategico, la capacità dei regimi e dei sistemi di essere attenti e competitivi su questa frontiera. È questo il parere di Gianluca Ansalone, Head of Public Affairs di Novartis Italia, autore del libro "Politica del contagio", edito da Rubbettino. "Dobbiamo aspettarci quindi che questa competizione si giochi nei prossimi mesi e anni con tutte le armi disponibili, armi più o meno convenzionali, perché siamo in uno scenario marcatamente asimmetrico quando parliamo di sicurezza. Quindi la mobilitazione da parte di governi a livello globale è una mobilitazione generale, che va dalla capacità di resilienza civile e politica alla disponibilità di armi strategiche non convenzionali - si pensi al mondo della sicurezza cibernetica -, per mettere in difficoltà l'avversario e dalla propria parte guadagnare priorità e supremazia strategica", ha commentato Ansalone in un'intervista ad askanews. La Cina è stata il primo Paese a essere colpito dalla pandemia. Ora è il principale attore in questo tentativo di cambiamento degli assetti mondiali. Pechino "ha risposto attraverso un'azione di tracciamento e di repressione dei focolai estremamente forte e violenta", si è "immediatamente imbarcata nella corsa alle terapie, alle cure, al vaccino", ha ricordato Ansalone. L'intento della Cina è stato quello di "poter recuperare da un lato quel gap temporale che l'aveva penalizzata in una prima fase, dall'altro quello stigma di untore globale che in tutta la comunità internazionale, almeno nella prima fase, c'è stato in maniera molto evidente". "Ora se è stata efficace la primissima parte di questa azione, quella più marcatamente interna, legata alla repressione dei focolai e al contenimento



**GIANLUCA ANSALONE**

del contagio nei propri confini, è stata molto meno efficace questa seconda parte", è il parere di Ansalone.

Pechino sperava che attraverso lo sviluppo di vaccini autoctoni potesse innanzitutto, e "prima ancora che immunizzare la propria popolazione", "usare il vaccino come arma di superiorità strategica e di penetrazione geopolitica". Nei mesi scorsi si sono moltiplicati i contratti di pre-fornitura con vari governi a livello globale: "il tema è che l'efficacia di questi vaccini non è condivisa dalla comunità internazionale, in particolare dalla comunità scientifica", sottolinea però il manager di Novartis Italia. "Dei vaccini cinesi sappiamo veramente molto poco e la campagna di immunizzazione interna e di superiorità geopolitica all'esterno sta procedendo a rilento. Questo potrebbe ridimensionare a breve termine le ambizioni della Cina di essere un partner per la ripresa a livello mondiale", insiste. All'orizzonte c'è una nuova Yalta e il pianeta sarà diviso

da una nuova cortina di ferro. Uno scenario che Ansalone disegna anche nel suo libro. "Che il mondo si avvii verso una nuova divisione di sfere d'influenza credo sia abbastanza chiaro da questi primi segnali", argomenta. "Dire che c'è una nuova Yalta significa che ci saranno nuovi strumenti come il vaccino, la scienza e la ricerca che rappresenteranno la nuova cortina di ferro. E in questa nuova configurazione ci sarà una competizione sfrenata, di tipo tradizionale e innovativa, sugli elementi più competitivi, più strategici". Le democrazie occidentali dovranno far riscoprire il valore della scienza soprattutto alle nuove generazioni. E dovranno essere capaci, in futuro, di non trovarsi nella condizione di scegliere in maniera binaria tra un sistema democratico e uno autocratico. Per Ansalone, questa sarebbe "la condizione peggiore per noi tutti". E allora, per evitare di trovarci di fronte a questa competizione, "occorrerà rafforzare la tenuta delle democrazie".

"Per quanto riguarda le democrazie, io credo che ci sia una buona notizia, cioè il fatto che anche rispetto al tema dei vaccini sul Covid-19 l'Occidente ha dimostrato che ha ancora tantissimo da fare e tantissimo da dire sulla comunità internazionale, e quindi ha un ruolo preponderante da giocare. Però, la cattiva notizia è che ha mostrato tutte le proprie fragilità soprattutto interne. Ed è su queste fragilità che bisogna lavorare", afferma ancora Ansalone.

L'Head of Public Affairs di Novartis Italia ne individua due principali, tra le altre. Intanto, "il valore della competenza". "Noi abbiamo troppo a lungo insistito negli ultimi decenni sul fatto che non vi fosse alcun merito nella competenza. L'abbiamo invocata, abbiamo chiesto un ascensore sociale più fluido, più rapido, ma nello stesso tempo abbiamo promosso ai vertici chi faceva persino dell'incompetenza il suo mantra istituzionale. E questo ha indiscutibilmente indeboli-

to le istituzioni e la compattezza civile dall'interno delle società occidentali, delle democrazie occidentali", suggerisce. Il secondo aspetto, che si lega al primo, è invece "quello del valore della scienza, del metodo scientifico in particolare". "Lo stiamo riscoprendo in questa pandemia, purtroppo in emergenza. Ma scontiamo dei ritardi enormi e una sistematica demolizione del sapere e del metodo scientifico", argomenta Ansalone. E allora diventa essenziale "far riscoprire il valore della scienza soprattutto alle nuove generazioni, perché quando - e il se non è in discussione purtroppo - il mondo dovrà prepararsi a prossime pandemie, o comunque al proliferare di minacce non sistemiche, nuove, asimmetriche, alla sicurezza e alla stabilità, dovremo avere una popolazione in larga parte più pronta, più alfabetizzata, più educata al metodo scientifico, alla capacità di rispondere a questo tipo di minacce". Soprattutto, "abbiamo bisogno di dimostrare come collettività e come comunità occidentale che la democrazia può essere un'ispirazione in termini di valori, e questo è un punto fermo - non c'è alcun dubbio - ma può essere anche moderna ed efficiente a sufficienza per garantire inclusione sociale, prosperità economica, capacità di ricerca e innovazione", precisa Ansalone. "Lavorare su questi fondamentali", conclude, "assieme a un rinnovato senso della comunità, un rinnovato senso di essere collettività, può ancora garantire all'occidente quel ruolo importante che gli spetta negli equilibri globali e alla democrazia una preferenza assoluta nei modelli politici, socio-politici e civili anche per il futuro".

**CRONACHE del MEZZOGIORNO**  
LE CRONACHE DEL MEZZOGIORNO  
Quotidiano d'informazione, politica, sport e cultura  
Anno XXIV. Numero 79  
nuova serie  
8 APRILE 2021  
Autorizzazione Tribunale di Potenza  
n. 365 del 18/09/2007  
Direttore Responsabile  
LINA PATERNA  
redazione@cronachedelmezzogiorno.it